

## Documento dell'AIS – Associazione degli slavisti del 1989

L'Associazione italiana slavisti (AIS), presa visione del «Disegno di legge recante provvedimenti a favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Gorizia e Trieste e di quelle di origine slava della provincia di Udine», approvato dal Consiglio dei ministri in data 17/11/1989, ritiene necessario esprimere alcune osservazioni per contribuire a un dibattito culturalmente e scientificamente fondato, nella convinzione, peraltro, che i cambiamenti avvenuti in questi ultimi tempi nell'Europa orientale richiedono un approfondimento della conoscenza del mondo slavo nel suo complesso.

1 – Risulta di difficile comprensione la molteplicità delle definizioni nelle quali la popolazione slovena del Friuli-Venezia Giulia dovrebbe riconoscersi. Particolarmente sorprendente risulta la distinzione tra «popolazione di lingua slovena» per le province di Gorizia e Trieste e «popolazione di origine slava» per la provincia di Udine, nonché quella fra «lingua slovena» e «idioma locale di origine slava». A questo proposito si fa presente che l'espressione «idioma locale di origine slava» è scientificamente inadeguata, non esistendo in tutto il mondo slavo un solo dialetto o «idioma» che non sia stato localizzato e definito come appartenente a una delle lingue slave nazionali (polacco, russo, serbo-croato, sloveno ecc.). La definizione delle lingue e dei dialetti slavi è del resto riconosciuta non solo dalla comunità scientifica internazionale, ma anche dalla cultura universale nel suo complesso.

2 – Risulta scientificamente dimostrato che la lingua slovena, una delle lingue slave, si divide in circa 40 dialetti locali che possono essere contenuti in 7 gruppi fondamentali: Carinzia, Carniola superiore, inferiore e interiore, Stiria, Pannonia e Litorale. Gli sloveni della provincia di Udine (Valli del Natisone, Val di Resia e Valle del Torre) parlano tre diversi dialetti sloveni, appartenenti, come i dialetti sloveni delle province di Gorizia e Trieste, al gruppo dei dialetti sloveni comunemente definiti del Litorale. L'appartenenza dell'«idioma locale di origine slava» alla lingua slovena è attestata da un'innumerabile serie di studi scientifici (i primi, oggi ampiamente superati, risalgono alla seconda metà del XIX secolo), recepiti e messi a frutto con contributi originali dai glottologi e dagli slavisti italiani (si veda a questo proposito: G.B. Pellegrini Introduzione all'Atlante storico-linguistico etnografico friulano, ASLEF, ed dell'Istituto di Glottologia dell'Università di Padova e dell'Istituto di Filologia romanza della Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Trieste con sede in Udine, 1972).

3 – Una relativa diffusione della lingua letteraria slovena e l'«arcaicità» dei dialetti sloveni in uso nelle località della provincia di Udine suddette non è dovuta a una presunta e scientificamente inesatta estraneità di questi dialetti alla lingua slovena, bensì a fattori storici e amministrativi che hanno determinato la situazione linguistica attuale, ivi comprese le «forme idiomatiche peculiari», a tutt'oggi fonte inesauribile per lo studio della storia della lingua slovena da parte di molti specialisti europei e americani. Fra le cause che hanno determinato tale situazione vanno ricordate le seguenti:

- a) dall'insediamento (VII secolo) fino al 1866 gli sloveni dell'odierna provincia di Udine rimasero isolati dal resto della nazione slovena sia a causa di barriere naturali, sia a causa dell'appartenenza di essi nel tempo a unità statali diverse (Venezia, Austria, Province iliriche);
- b) con il passaggio nel 1866 al Regno d'Italia il distacco dal resto della nazione slovena (all'epoca inserita nell'impero austro-ungarico) diventa definitivo;
- c) i pochi contatti con la lingua letteraria slovena, dovuti al mancato riconoscimento da parte dell'amministrazione italiana, del diritto di esprimersi nella propria madre lingua e, di conseguenza, al rifiuto di ogni forma istituzionalizzata (amministrazione pubblica, scuola, stampa) che implicasse un qualche riconoscimento dell'appartenenza dell'«idioma locale» alla lingua slovena, fanno sì che i dialetti sloveni della Valle del Natisone, Val di Resia e Valle del Torre restino limitati entro l'ambito familiare e religioso;
- d) le interferenze friulane, venete e italiane rientrano nella logica di sviluppo valido per ogni dialetto in contatto con lingue di ceppo diverso.

4 – La peculiarità dei dialetti sloveni della popolazione slovena della provincia di Udine, nonché il loro particolare sviluppo storico, non possono essere quindi assunti a motivazione di un'artificiosa distinzione di queste parlate dal resto della lingua slovena. Risulta pertanto insostenibile dal punto di vista scientifico e culturale la diversità di trattamento, prevista dalla bozza di legge in discussione, tra popolazione slovena delle province di Gorizia e Trieste e la popolazione slovena della provincia di Udine.